di questi testi abbiano risentito dell'influenza del nuovo metodo integrato, e cioè quella «strategia che prevede la selezione e l'integrazione di tecniche provenienti dai vari metodi per poter ottimizzare l'efficacia dell'insegnamento». Dai risultati dell'analisi dei testi selezionati in ordine cronologico dal 1993 al 2007 (*Comunicare Meglio*, *UNO*, *Viaggio nell'Italiano*, *Comunicando s'impara*, *Parlando italiano*, *ESPRESSO* e *Euroitaliano*) si evince che sia *Espresso* che *Euroitaliano* hanno risentito dell'influenza del metodo integrato. Infatti, in entrambi i testi, gli autori non fanno riferimento a nessun tipo di etichetta metodologica e non si dilungano in introduzioni teoriche, come avviene invece in UNO in cui nella parte teorica si rivela la forte influenza delle teorie comunicative fortemente in auge all'epoca della composizione del libro. La studiosa, inoltre, elenca e illustra i vari strumenti e materiali per l'insegnamento e apprendimento dell'italiano L2 (manuali per studenti e insegnanti, grammatiche, siti web ecc.).

Aurelia Lumbau

Alessia RONCHETTI e Maria Serena SAPEGNO (ed.)
Dentro/fuori sopra/sotto
Critica femminista e canone letterario negli studi di italianistica
Ravenna: Angelo Longo, 2007, 184 p.

Il testo raccoglie gli interventi dell'omonimo convegno, svoltosi il 9 e 10 Settembre 2005 presso il St Catharine's College di Cambridge, che ha riunito studiose provenienti dall'Italia, dal Regno Unito e dagli USA, con lo scopo di elaborare una rigorosa verifica delle metodologie critiche e teoriche negli studi di genere sul canone nell'ambito dell'italianistica. All'interno della raccolta il concetto di *genere* svolge un ruolo centrale permettendo di cogliere la costruzione simbolica e storico-culturale del maschile e del femminile, decisiva nella formazione del canone letterario.

Il titolo, paradigmatico e provocatorio, raccoglie la scommessa di decostruire le opposizioni binarie (dentro/fuori, sopra/sotto, alto/basso), prendendo in considerazione la complessa posizione delle donne rispetto alla tradizione: allo stesso tempo *dentro* e *fuori* il canone in un eccentrico movimento di inclusione ed esclusione nella/dalla tradizione letteraria di codificazione maschile.

Le autrici propongono di superare la retorica dell'estraneità delle donne rispetto al canone letterario evidenziando l'insufficienza di questo paradigma: le donne non si trovano in una posizione esterna rispetto alla tradizione e sono coinvolte nella rappresentazione e nei meccanismi di identificazione che essa produce. Pertanto il testo decostruisce le tesi che propongono la formazione di un controcanone o l'allargamento del canone secondo un criterio consociativo-cumulativo. La sfida che le autrici si propongono è un reale ripensamento epistemologico che si faccia carico della complessità politica e culturale della tradizione letteraria. Una sfida che implica la messa in discussione del concetto stesso di canonicità e rappresentazione.

Se escludiamo gli articoli apparsi su varie riviste specialistiche e il volume collettaneo a cura di Anna Maria Crispino, *Oltrecanone. Per una cartografia della scrittura femminile,* Roma, Manifestolibri, 2003 (che tuttavia si occupa di letterature contemporanee e non solo di italianistica e teoria della letteratura), questo volume rappresenta un lavoro assolutamente unico e pionieristico nel panorama critico italiano ovviando alla ricezione

VISIT…

lacunosa delle teorie femministe e delle moderne teorie della letteratura. L'idea di ripensare il canone nasce proprio all'interno di un discorso più vasto che investe i rapporti fra letteratura, politica e identità sessuale in una profonda e ben riuscita osmosi fra teoria e analisi del testo.

Il testo è strutturato in due parti: nella prima, sono affrontate le questioni teoriche e metodologiche afferenti la teoria, la critica e la politica (con saggi a cura di Maria Serena Sapegno, Rebecca West, Tatiana Crivelli, Monica Cristina Storini, Eleonora Forenza, Manuela Fraire); nella seconda, invece, una serie di *case studies* che permettono di valutare l'efficacia della teoria (con saggi di Alessia Ronchetti, Eleonora Carinci, Sandra Pezzini, Maria Gabriella Di Giacomo, Francesca Romana Andreotti, Fiammettta Cirilli, Elisa Brilli, Annalisa Perrotta, Charlotte Ross, Sonia Sabelli).

Nel saggio di apertura alla prima sezione Maria Serena Sapegno afferma: «la tradizione dominante, in quanto dominante, è anche dentro di noi e domina anche noi, nel senso specifico che costituisce una parte significativa del nostro modo di leggere e di capire il mondo. Allora mi pare che essa debba essere, più di quanto non sia, oggetto di studio dai punti di vista delle donne, vada cioè studiata e smontata nella sua struttura profonda per mostrare *come* ha dominato, *come* ha escluso, *come* ha impedito che si formasse, *come* ha messo a tacere, *cosa* ha scelto e *cosa* ha rifiutato». L'invito di Sapegno è di lavorare sul canone attraverso la decostruzione delle opposizioni binarie e lo smascheramento dei meccanismi di identificazione con il testo che presuppongono la figura di un *lettore implicito*. Merito della parte teorica è offrire un approccio assolutamente trasversale che prevede l'utilizzo non solo di teorie letterarie e studi di genere, ma anche di psicoanalisi, studi sulla cultura e sulla rappresentazione e teorie politiche. L'idea è valutare la «dichiarata» crisi della critica letteraria italiana, dovuta allo scarso dialogo con le teorie decostruzioniste e postmoderne, ed individuare nuove strategie critiche nelle produttive contaminazioni fra teorie letterarie e femminismi smascherando la falsa neutralità del canone letterario e inaugurando un approccio al testo letterario, parziale, situato e legato alla soggettività. Certamente il femminismo, con la sua rivoluzionaria capacità di messa in discussione dei saperi e la sua apertura ad una visione storica e politica della cultura, costituisce l'asse centrale dell'epistemologia proposta dalle autrici. Un'epistemologia che collega le pratiche messe in atto nella formazione del canone al discorso sulla rilevanza e sulla «rappresentatività» politica delle scritture. Interessante, a tal proposito, la proposta di Tatiana Crivelli di lavorare su eccezionalità/rappresentatività, nesso su cui si basa la selezione del canone letterario e che prevede l'esclusione delle scritture che non rappresentano/celebrano la nazione e che pertanto divengono una «eccezione curiosa».

La seconda parte sviluppa modelli e pratiche di interpretazione *gender-oriented* attraverso l'analisi dei testi e delle rappresentazioni in essi riflesse, ma anche dei contesti storici e culturali che li hanno prodotti. Questa sezione ha il merito di tracciare una mappa della letteratura italiana, una mappa parziale, consapevole di non poter rappresentare tutto il territorio, ma ricca di coordinate ed indicazioni: dal *Decameron* al *Merito delle donne* di Moderata Fonte, dall'analisi della scrittura privata femminile nel Settecento e Ottocento alle biografie di donne scritte nell'ultimo decennio, dalla letteratura di scrittrici migranti in lingua italiana alla pubblicazione di collane editoriali femminili.

Il punto è uscire fuori da visioni celebrative e protofemministe o, viceversa, negative e misogine di un testo e osservare, invece, le *sexual poetics* che vengono messe in atto *dentro/fuori* il canone. In

apertura a questa sezione l'analisi del *Decameron,* proposta da Alessia Ronchetti, offre un interessante paradigma per lo studio di genere di un'opera canonica: a partire da un'analisi della critica e del conflitto delle interpretazioni, sono indagate le strategie testuali boccacciane mettendo in evidenza in che modo lo scrittore alterizza, femminizzandole, alcune delle proprie istanze autoriali. Utilizzare il genere come strumento critico permette di cogliere in che modo avvenga la creazione e la trasmissione degli stereotipi in ambito letterario e in che modo si crei storicamente il sistema di inclusione ed esclusione che regola il canone attuale.

Tutti gli interventi, seppure indipendenti fra di loro, sono caratterizzati da una circolarità non ostentata ma reale richiamando una memoria e un linguaggio condiviso dalle autrici. Non a caso quasi tutte le autrici del libro partecipano al *Laboratorio Annarita Simeone. Sguardi sulle Differenze*, che dal 2000 organizza ogni anno circa sei-sette incontri seminariali aperti e a scadenza mensile su genere e pensiero della differenza sessuale presso la Facoltà di Scienze Umanistiche dell'Università Sapienza di Roma. L'idea di convogliare gli interventi del convegno di Cambridge in un testo che ne raccogliesse la memoria e al contempo il monito, origina da questo spazio di riflessione dentro/fuori l'istituzione accademica risentendo dell'anima plurale del Laboratorio stesso. Nel testo emergono la ricchezza di un appassionato lavoro a più mani e una straordinaria capacità di lavorare in gruppo; il risultato è un libro plurale e fruibile a più livelli: utile a chi ha dimestichezza con questi temi e agevole e stimolante anche per un pubblico non esperto.

Credo che il punto di forza di questa operazione si trovi nella continua ed efficace interrogazione dell'epistemologia della letteratura attraverso l'ottica di genere in un percorso che guarda agli studi di italianistica e pone questioni che ne oltrepassano i confini disciplinari.

In questo senso, direi che *Dentro/fuori sopra/sotto* non voglia stabilire un prontuario di orientamento per la scrittura delle donne, cosa che finirebbe per ghettizzare le scrittrici in un'area protetta, ma una figurazione che consente di muoversi nella complessa cartografia delle intricate relazioni fra genere e letteratura.

Daniela Palmeri